



Disease mongering, ovvero come ti vendo il farmaco inutile

di ALFREDO SGARLATO - Fonte: IL PONENTE

Sapete quanto è l'efficacia scientificamente provata in termini di tempo di un vaccino antinfluenzale? Due ore.

Uno studio americano degli anni '90 ha provato che i bambini affetti da disturbo dell'attenzione (ADHD) hanno il cervello più piccolo. Dieci anni dopo uno studio norvegese ha dimostrato che tra gli effetti collaterali del Ritalin, il farmaco più usato per curare l'ADHD, c'è la riduzione della massa cerebrale.

A una bambina americana di 18 mesi è stata diagnosticata una psicosi bipolare (come? mediante colloqui? con test grafici, col test delle macchie di Rorschach?) e a 4 anni è morta per gli effetti collaterali di uno psicofarmaco.

Questi ed altri aneddoti li ho appresi ad un convegno tenutosi a Genova il 7 ottobre sul "disease mongering" ovvero le strategie commerciali per più vendere farmaci (organizzato da "Giù le Mani dai Bambini", ndr) Perché in una società di mercato **un medicinale è un prodotto come un altro, e bisogna venderlo.**

Scoprire un farmaco nuovo costa 15 anni di lavoro e 15 miliardi di dollari. Le case farmaceutiche investono ogni anno 31 miliardi per la ricerca e 67 per il marketing. Le multinazionali hanno mano alle statistiche di vendita, per cui sanno in ogni paese quanto vendono, e se si vende per cento, si può fare centocinque... come?

Il modo migliore è introdurre la paura delle malattie: passare da una medicina curativa ad una preventiva.

O trasformare in malattia quello che malattia non è: per esempio la timidezza o la paura di parlare in pubblico, che sono tratti del carattere.

Il caso più evidente è quello dei disturbi del comportamento nei bambini, secondo alcuni derivanti da un deficit dell'attenzione (ADHD).

Molte fonti, anche molto autorevoli, sostengono che l'ADHD non esiste, altre che è molto rara, tra lo 0,7 e il 3 % dei casi di disturbi del comportamento, altri arrivano fino al 10%, in ogni caso è molto difficile, se non impossibile, da diagnosticare: un bambino ha per natura grossi limiti nell'attenzione.

Per parecchi anni il Ritalin, il farmaco utilizzato contro l'ADHD, in Italia è stato rifiutato, oggi è approvato.

In Liguria sono comunque solo 8 i bambini in trattamento. In America è invece utilizzatissimo: in 15 anni la vendita è aumentata dell'800%, 20 milioni di confezioni all'anno.

La pubblicità dice che il Ritalin aumenta la capacità di apprendimento, e chi non vorrebbe un figlio più intelligente? Anche questo fa parte del processo di adultizzazione del bambino, che al giorno d'oggi ha un agenda più fitta di impegni di quella di un manager.

La stessa logica è quella per cui psicofarmaci come Zoloft o Paxil, nati come antidepressivi e considerati meno efficaci del Prozac, vengono prescritti contro le "fobie sociali" come la timidezza, che non è una malattia: è un tratto del carattere e quindi al massimo può essere ridimensionata con la psicoterapia o l'arte-terapia.

Un altro aspetto, pure terribile, del "disease mongering" è il **tacere sugli effetti collaterali dei farmaci**, che spesso sono molto gravi, come nel caso estremo del Prozac che aumenta il rischio di suicidio.

Di recente la Pfizer, una delle tre principali multinazionali del farmaco, è stata condannata per pubblicità ingannevole ed ha patteggiato 2,3 miliardi di dollari di multa. La notizia è stata praticamente ignorata.



Spesso i congressi che presentano un farmaco o una “nuova sindrome” sono finanziati dalla casa produttrice.

Niente di male se la cosa fosse pubblicamente dichiarata, ma spesso non è così. Il tema dell'invenzione di malattie ultimamente è stato molto affrontato, in un libro di Jorg Blech, come in un bel documentario di RAI3 (ovviamente andato in onda ad agosto di notte, ma si trova sul sito della RAI), e sono nate associazioni per combattere il fenomeno, come “**Giù le Mani dai Bambini**”, che si dedica soprattutto all'abuso di psicofarmaci nell'infanzia o “**No grazie pago io**”, che riunisce specialisti italiani, soprattutto medici e infermieri ma anche psicologi.

Concludiamo però con due avvertimenti.

Il fatto che si abusi di farmaci a volte anche inutili non vuol dire che essi siano del tutto da evitare: se si ha la polmonite ci vogliono gli antibiotici, non si guarisce pregando o comprando una spada da samurai, e se le multinazionali del farmaco spesso si comportano come quelle delle armi ciò non ci deve automaticamente far cadere nelle grinfie di pseudomedicine “alternative” che hanno altrettanti morti sulla coscienza.